
MalpensaNews

A Malpensa il terminal 1 vuoto, per la prima volta dal 1999

Roberto Morandi · Tuesday, March 17th, 2020

Ambienti enormi vuoti, solo qualche persona diretta agli uffici e agli spogliatoi. Il **terminal 1 di Malpensa ha chiuso ai passeggeri**, insieme a [Linate](#), nella giornata di lunedì 16 marzo: non è più solo il calo di passeggeri che aveva **svuotato i saloni delle partenze e degli arrivi**, da lunedì è uno stop ufficiale.

L'aeroporto è uno di quei pochi luoghi (strano pensarlo ora) che non si fermano davvero mai. In altri luoghi c'è chi – anche fisicamente – ha una chiave e chiude le porte, solo per poche ore. Succede, per dire, anche nelle maggiori stazioni ferroviarie.

Qui no, non succede. Ed è **un impatto emotivo potente: dal 1999 mai c'era stato un giorno senza viaggiatori**.

Nelle chat degli aeroportuali, con un pizzico d'ironia, **girava questa mattina la foto di un piccione**, che solitario vagava nel salone, prima di essere (prontamente) cacciato. Simbolo del vuoto lasciato alle partenze, agli arrivi, ai check in.



I pochi voli fanno oggi capo alla **Cargo City** – ne abbiamo raccontato nei giorni scorsi, [qui](#), [qui](#) e [qui](#) – e al **Terminal 2**, dove sono stati concentrati imbarchi e sbarchi dei passeggeri. Ma in realtà anche il Terminal 1, pur orfano di passeggeri, è ancora “abitato”: ci sono ancora uffici aperti, gli spogliatoi usati da una parte del personale (altri si cambiano a casa, come da istruzioni diramate nei giorni scorsi).

Nel corpo centrale del Terminal poi **rimane pienamente operativo il Coordinamento di Scalo**, il “cervello” dell’aeroporto, che coordina le diverse attività e tutta una serie di servizi, tra cui la sorveglianza dell’enorme perimetro del sedime aeroportuale. La stessa “area sterile” (quella oltre i controlli) è ovviamente presidiata per ragioni di sicurezza.



Il Coordinamento di Scalo in una foto di archivio, estate 2019

È strano – te lo fanno capire i lavoratori aeroportuali – ripensare agli ultimi mesi. Mentre il resto d’Italia ancora lo sottovalutava, a **Malpensa il pericolo del Coronavirus si percepiva già da fine gennaio**, quando molti chiedevano già protezioni di fronte ai passeggeri in arrivo dalla Cina. D’altra parte **c’era già a gennaio tutta l’incertezza economica di un settore aereo** alle prese con una crisi ampia in Italia, a Malpensa incarnata dallo [stop improvviso di Air Italy](#).

Ora invece la situazione eccezionale ed emergenziale è – se non globale – almeno su scala europea. **Tutte le compagnie hanno ridotto le frequenze e sospeso rotte**: non solo per mancanza di passeggeri, ma anche per ridurre costi d’esercizio e perdite. «**Mettere a terra parte degli aeromobili consentirà di limitare sensibilmente i costi** variabili» ha messo nero su bianco, ad esempio, Easyjet. Parlando di «**futuro incerto**» **per le compagnie europee** e parlando un po’ implicitamente anche di liquidità che deve essere messa a disposizione anche «dai governi di tutta Europa». Intervento pubblico, in uno dei settori che più fino ad oggi è stato governato dalla mano invisibile e crudele del mercato.

This entry was posted on Tuesday, March 17th, 2020 at 1:27 pm and is filed under [Aeroporto](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.